

Due

Bambini, venite. Volete fare un po' di merenda? La mamma ci chiama.

Sì, dai, andiamo! Dico io agli altri.

Sono felice di averli a casa per il mio compleanno. Sono venuti tanti dei miei compagni di classe, ma anche della terza B.

Mamma cosa c'è per merenda?

Panini e nutella, va bene?

Sì!! Urlano in coro tutti i miei amici.

Va benissimo mamma! Urlo io.

Oggi è proprio caldo, sembra estate e possiamo fare la festa di compleanno in giardino, come volevo io.

Il 10 Ottobre vedrai che non si potrà andare in giardino, Amanda, non sarà più bello come d'estate, ahimé! Aveva detto la mia mamma.

E invece eccoci qui. Sono proprio felice.

Fra poco, poi, arriverà anche la torta...mmh, non vedo l'ora, è di gelato, quella che adoro!

Ma ora ci tuffiamo sui tramezzini con la nutella. Devo sbrigarmi prima che li divorino gli altri: sono tutti addosso al vassoio!

Guardali come sono contenti, oggi, sembra che siano ancora in vacanza! Dice la mamma di Vanessa alla mia.

Infatti, che carini. Risponde lei. Non sembrerebbe proprio che sia già cominciata la scuola! Aggiunge dopo.

No, infatti, non si direbbe. Borbotta la mia, che poi commenta:

Ora, però, sono in terza, dovranno cominciare a fare qualcosa di più!

E si rivolge verso di me: Vero Amanda?

Ho sentito, mamma, ma uffa...(dico io) dobbiamo parlare di scuola anche oggi?

No, no... oggi no, va'. Conclude lei.

Menomale, penso, e mi rituffo nei giochi coi compagni mentre la mamma continua a parlare con le altre.

E tu che ne dici, Paola, sarà più dura a scuola quest'anno?

Non lo so... forse sì. Beh...

La madre di Vanessa, con la bocca ancora pieno di nutella, risponde un po' impacciata concludendo:

Credo di sì. Ma la tua Amanda va bene a scuola! Vanessa la considera la più brava della classe!

E, dicendo così, fa un eloquente sorriso, come per voler placare l'ansia ad un'altra mamma, evidentemente troppo apprensiva.

Sì, finora è stato così...forse. Ammette la mamma di Amanda, che poi riprende:

In terza, però, sai, cominciano a dover studiare più cose, ed in modo più autonomo ed approfondito... e poi... c'è quel progetto di informatica che mi spaventa!

Ecco il punto.

Perché ti spaventa? Chiede incuriosita Paola.

Perché dovranno avere a che fare con i PC e non so di cosa cavolo si tratta!

Risponde la donna guardandola con occhi sgomenti. E poi continua:

Si chiama 'coding learning', chissà che vuol dire...ma se i bambini non sanno una parola d'inglese, ancora ?

Lo chiamano anche 'impariamo a ragionare', ribatte Paola, mi pare che le maestre usino queste parole, coi ragazzi.

Sì, ancora peggio! Continua la mamma di Amanda.

Io ho paura che mia figlia si faccia prendere dal panico, con una materia nuova come l'informatica, e che alla fine non sappia più nemmeno ragionare!

*Ora ha completamente ammesso l'origine della sua angoscia. Paola se ne accorge e dice:
Non ti preoccupare, vedrai che tua figlia se la caverà benone, quest'anno, come sempre. E lo dico
anche per Vanessa, sai? Credo che, anzi, saranno tutte e due entusiaste di cominciare col
laboratorio di informatica!*

*Sì, forse hai ragione. Continua la mamma di Amanda. Credo sia così. Senti, non vedo l'ora che
comincino ad andare in questo laboratorio di informatica! Quindi conclude, abbozzando
finalmente un sorriso.*

*I giorni passano, quando finalmente ha inizio il progetto 'coding learning', per il quale un maestro
speciale, il dottor Zero, viene ad affiancare la maestra di matematica.*

Amanda, avete iniziato col progetto di informatica?

E' venerdì sera (penso) e sono stanca. Perché la mamma proprio ora, a cena, vuole sapere tutte
queste cose?

Sì, abbiamo iniziato a scrivere i numeri in base due.

Ah, finalmente! Siete stati in laboratorio di informatica, allora?

Non esattamente (rispondo io)... siamo stati un po' in classe, con la maestra di matematica, e un po'
in laboratorio... però era quello di disegno (aggiungo).

Disegno?

Vedo che lei comincia a spalancare gli occhi.

Sì...(ora mi tocca raccontarle tutto) il fatto è che ci siamo messi a fare i numeri binari con i fogli di
carta e i puntini.

Dall'espressione, non sembra affatto soddisfatta della spiegazione che le ho dato. Provo a spiegarmi
meglio:

Abbiamo fatto delle carte grandi disegnando i numeri con i puntini su un lato dei fogli aquattro.
Ogni carta aveva un numero di puntini che erano il quadrato del numero della carta precedente.

Poi le abbiamo affiancate per ottenere, con i puntini di tutte queste, altri numeri che ci venivano
chiesti dal maestro. Una carta a fianco all'altra, dalla più grande alla più piccola, la cui somma dava
il numero voluto. Le carte che non servivano le abbiamo girate dal lato bianco del foglio,
lasciandole al loro posto...

(mentre parlo mi sembra che la mamma sia sempre più sconvolta)

Alla fine abbiamo scritto la sequenza di zeri e di uno, in corrispondenza delle carte girate e di quelle
no...

Di fronte alla sua espressione, mi arrendo, ed ammetto:

Forse non sono stata molto chiara... Ma il gioco era questo, e alla fine, la sequenza di uno e zeri
ottenuta, era il numero di partenza, scritto in base due.

La mamma non dice niente, accennando uno strano sorriso accondiscendente.

Sai mamma, il maestro dice che l'informatica è come la matematica, prima si impara con carta e
penna. Aggiungo io entusiasta, pensando che questo è un tipo di matematica bello! Il gioco delle
carte coi fogli di disegno mi è piaciuto molto, infatti.

Ah sì? Dice lei, a quel punto un po' stizzita.

Beh, Amanda, può anche darsi che abbia ragione il maestro, ma non capisco perché tu non abbia
ancora messo le mani su un PC durante la lezione di informatica! Cosa c'entra andare in laboratorio
di disegno... mah! E cosa c'entra questa storia delle carte e della matematica!

Scuotendo la testa, si allontana dalla cucina. Sento che borbotta, dal salotto:

Comunque mi farò dire di cosa si tratta. Lo vorrei capire meglio anche io, questo progetto.

*Passano altri giorni. La mamma di Amanda continua a non capire perché i bambini non siano
ancora andati in laboratorio di informatica per il progetto 'coding learning'. Non riesce a parlare
col maestro di informatica, in quanto questi va a scuola solo una volta a settimana, durante le ore
destinate al progetto.*

“Per qualsiasi domanda, qualunque chiarimento di cui avrete bisogno, potete parlare direttamente

con la maestra di matematica". Aveva detto ai genitori, durante il consiglio, la coordinatrice di classe, dopo aver loro annunciato l'avvio del progetto di informatica 'coding learning'. "Si tratta di un progetto che approvammo lo scorso anno e che riguarda lo sviluppo delle capacità di ragionamento codificato, al fine di preparare i ragazzini alla scrittura, in codice, di semplici programmi di informatica"

Bene! Aveva detto il papà di Vanessa, nominato anche per quell'anno rappresentante dei genitori. Chissà se lui ci aveva capito qualcosa, o se era solo soddisfatto per il fatto che si parlasse di 'informatica'.

La mamma di Amanda, però, vuole vederci chiaro, e per farlo non parla con la maestra di matematica, come era stato loro suggerito dalla coordinatrice di classe, ma decide di andare direttamente dalla preside. E' convinta, forse erroneamente, che per affrontare un qualunque problema, sia necessario andare direttamente da chi comanda e prende le decisioni. Aveva dunque preso appuntamento con la preside una settimana prima, e per quel giorno si era fatta dare un permesso al lavoro.

Buongiorno signora, in cosa posso esserle utile? Dice la preside alla donna, la quale si era presentata, entrando nel suo ufficio.

Vede... (risponde lei, aggiustandosi sullo schienale della sedia) mi trovo ad essere un po' perplessa per il fatto che i ragazzini, con quel progetto di informatica 'coding learning', ancora non hanno iniziato a mettere le mani sul computer. Ma che senso ha? Prova a chiedere.

Perché vanno in laboratorio di disegno, o stanno in classe a disegnare puntini e giocare a carte, e non vanno in laboratorio di informatica? Forse non è ancora pronto? Chiede infine, con una vena di polemica nella voce.

No. Risponde la preside. Non si tratta di questo. Il laboratorio di informatica è pronto. Ma il dottor Zero, che è un professore di informatica delle superiori, e che viene qui solo per quel progetto con i nostri bambini, è fermamente convinto che, prima di andare in laboratorio a scrivere un po' di codice, i ragazzi debbano imparare a ragionare sul sistema binario. E per questo tipo di preparazione è sufficiente stare in classe. Anzi, a detta sua, è meglio, perché in laboratorio di informatica i bambini si distrarrebbero troppo.

Ah. Dice la mamma di Amanda. Forse posso capire. E poi subito aggiunge:

I bambini però si divertirebbero di più!

Lo so, e lo credo anche io. Ammette la preside.

Ma, come mi dice il professor Zero, imparare a scrivere codice non è un gioco da ragazzi!

La mamma di Amanda incassa questa battuta inattesa, fa quindi un mezzo sorriso e ringrazia per il chiarimento. Se ne esce, infine, rimanendo un po' confusa.

E così, prima di andare in laboratorio di informatica, passano altre tre settimane.

Quando però accende il PC per la prima volta, Amanda sa già cosa fare e cosa impostare. Fa partire il programma "Easy Code", che era già stato installato dal maestro, per creare ciò che aveva progettato in classe: un video con l'immagine di una ballerina che fa una giravolta e poi si inchina. Ogni bambino aveva progettato il suo mini-video e ora non vede l'ora di realizzarlo, con il programma per la programmazione a blocchi facilitata.

E' bello programmare mamma, ho imparato anche io, Sai?

La mamma sorride, finalmente contenta di vedermi entusiasta mentre parlo dell'informatica, che lei non capiva. Chi l'avrebbe mai detto, all'inizio?

Ad Amanda piace l'informatica. E' anche brava a scuola. Dopo le medie, la sua mamma vorrebbe che la figlia facesse un liceo. La ragazza decide di fare il liceo delle scienze applicate.

Tanto ho già imparato il Latino! Dice il giorno in cui comunica di volersi iscrivere a quella scuola.

La ragazzina, infatti, aveva seguito il progetto “Latino per tutti”, in terza media, che le aveva dato i primi rudimenti della lingua latina. Si trattava di un progetto in cui i ragazzi potevano seguire delle lezioni di latino usando anche le nuove tecnologie. Le era molto piaciuto, perché trovava il latino una lingua bellissima: sintetica e scientifica. Studiarne le regole era come imparare un nuovo codice. Ora, purtroppo, non lo avrebbe più studiato, perché in quel tipo di liceo l'informatica aveva preso il posto del latino. Ma non si può avere tutto nella vita!

La scuola sta finendo. Giugno è appena iniziato. E' lunedì mattina. C'è il compito di Fisica. Non ho molti problemi io, ma per alcuni dei miei compagni si tratta di un compito cruciale: con questo tentano di alzare la media. Il prof di Fisica è molto severo.

Il compito inizia. C'è un silenzio tombale.

...Le so! Le domande sono semplici. Alla fine anche lui è umano e ci ha dato domande facili. Neanche un esercizio da fare! Se uno ha studiato, può farcela. Scommetto che non ci sarà neanche un rimandato a Fisica, quest'anno.

Dopo un po' vedo il prof che si alza e va verso un mio compagno col banco quasi all'entrata della classe.

Che ore sono? Gli chiede.

..Le dieci...meno..un quarto.. Risponde impacciato lui (perché fa così?).

Fammi vedere meglio. Dice il prof, che prende il polso con l'orologio al ragazzo.

Dopo un po' che osserva, il prof alza la testa e dice:

Qui c'è la fotocopia del libro di Fisica! E per questa bravata ti prendi 10, ma in base due¹! Oltre a una nota disciplinare. Con chi credevi di avere a che fare, furbone?

Il mio compagno non risponde e abbassa la testa.

Che stupidaggine che ha fatto?! (Penso io)

Mamma, sai cosa è successo stamani? Dico appena rientro a casa.

Il prof di Fisica ha dato due al Neri perché aveva tutto il libro di fisica fotocopiato sullo *smart-watch* durante il compito!

Che sciocco! Dice stupita la mia mamma, che poi aggiunge:

E pensare che sua madre glielo ha regalato perché credeva che, nella nuova scuola 2.0, gli sarebbe stato sicuramente utile!

Sì, a prendere due! Commento io.

E ci mettiamo insieme a ridere.

Anche se, forse, ci sarebbe da piangere.

[autrice: Cristina Sbarra]

[Il racconto ha preso spunto da situazioni frequenti nella realtà, ed è un esempio di come la tecnologia, senza l'educazione ad un uso corretto e consapevole, possa riuscire dannosa per la nostra scuola]

Bibliografia

“Informatics Education: Europe cannot afford to miss the board”

Report of the joint Informatics Europe & ACM Europe Working Group on Informatics Education
April 2013.

“I numeri binari”

<http://csunplugged.org/wp-content/uploads/2014/12/unpluggedteachersact01.it.pdf>

“Segmenti e bastoncini. Dove sta andando la scuola?” Lucio Russo. Ed. Feltrinelli. 2001.

1 10 in base due = 2 in base dieci